Anno XLIII Lunedì 31 maggio 1909 Conto corrente con la posta N. 128

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

L'ONNIPOTENTE ALLA CAMERA

Nella seduta di sabato l'on. Giolitti ha stravinto come al solito: 299 voti contro 96 dell'estrema e del centro. Il nostro primo Ministro può dirsi davvero onnipotente; tutto e tutti cedono al suo passaggio, alla sua volontà.

La battaglia data dell'estrema, imperniata sabato su un discorso di Barzilai, bellissimo di forma, ma non troppo risoluto, non poteva avere sorte diversa. All'estrema sinistra si sono uniti Sonnino, con alcuni amici: tutti gli altri sono stati con lui, il fortunato grande fabbricatore di maggioranze.

Se uno domandasse alla prima persona bene informata che incontra, a che cosa può aver giovato questa battaglia, si sentirebbe rispondere: a nulla. Sono esercizii di cui l'estrema sinistra sente ogni tanto il bisogno, per avere una parvenza di vita e concui gli oppositori costituzionali devono fare causa comune per lo stesso motivo.

Fortunatamente la nazione procede serena e forte nella sua opera di ricostituzione — ed ora dal Governo e dal Parlamento non attende, di buono e valido veramente, se non i provvedimenti per la difesa militare dello Stato, reclamati dalla più evidente necessità.

LA SEDUTA DI IERI

Roma, 30. — Pres. Marcora.

Galli per fatto personale rileva essergli ieri stata rivolta un' interruzione: Faccia silenzio lei deplorato della Banca Romana. Dichiara che tale interruzione non giunse al suo orecchio altrimenti avrebbe risposto subito sdegnosamente che il suo nome non è fra i deplorati della commissione d'inchiesta e chi pronunciò quelle parole è un mentitore in mala fede.

Pres. deve dichiarare che queste parole rilevate dell'on. Galli giunsero al suo orecchio e redarguì subito chi le aveva pronunciate.

Seguita la discussione del bilancio dell' interno capitolo 2.

Patrizi sul capitolo 75, veterinari provinciali, rileva la deficienza che tuttora si nota nel servizio zootecnico chirde che a questi funcionari sieno concessi i mezzi finanziari occorrenti e che si dia loro il modo di poter perfezionare la loro coltura.

Giolitti ricorda che il servizio zooiatrico ebbe svolgimento soltanto in questi anni ultimi, dopochè passò al ministero dell'interno e dopo che furono istituiti i veterinari provinciali.

Loda l'opera di questi e promette che per quanto è possibile curerà non manchi loro i mezzi per spiegare la la loro azione in modo efficace.

Nota che il servizio veterinario costa allo stato detratti gli introiti oltre due milioni; non può quindi per il momento prendere l'impegno di aumentare gli stanziamenti del bilancio.

Non mancherà di sussidiare nei limiti possibili la benemerita stazione sperimentale di Milano e promette che promoverà la istituzione di condotte veterinarie.

Vengono presentati alcuni progetti di legge e la seduta è tolta.

Per l'Ospedale di Pordenone

L'on Chiaradia presentò sabato la relazione sul disegno di legge per la tombola a favore dell'Ospedale di Pordenone.

Come votarono i veneti

Dei deputati veneti presenti alla seduta nell'appello nominale sull'ordine del giorno Barzilai, votarono si cioè contro il Governo: Giulio Alessio, Ellero, Fradeletto, Luzzatti L., Musatti, Pozzato; votarono no cioè a favore del Governo: *Ancona*, Bertolini, Brioito, *Chiaradia*, Indri, Magni, Marzotto, Montresor, Negri De Salvi, *Odorico*, Papadopoli, Romanin Jacur, Rossi G., Rossi L., *Rota*, Stoppato, *Valle G.*, Valli L.

Senatore convalidato

Roma, 29. — Il Senato, riunitosi oggi in Comitato segreto ha convalidato nomina a senatore dell'on. Filì Astolfone.

Il deputato dei campanili

Scoperte e propositi del medesimo

Il deputato di Gemona, on. Ancona, si è fatto intervistare da un collaboratore romano della *Patria* sulla difesa del Friuli. Dopo aver detto, con qualche solennità, che sono stati presentati dei progetti di legge per il riordinamento dell' esercito e della marina, e dopo aver rilevato che i progetti non troveranno seria opposizione (e anche questo ci pare era noto) l'on. deputato di Gemona, dichiara che bisognerà venire ad una riforma dei tributi! Poi l' intervista così continua testualmente:

— *Onorevole, è utile aumentare le varie guarnigioni nel Friuli? Cosa è necessario fare lassù, confine tanto indifeso?*

— *Non v'ha dubbio che si deve aumentare quelle guarnigioni. Il Friuli non ha truppe sufficienti. Mancano fanteria, cavalleria e l'artiglieria al basso; mancano alpini in alto.*

« *Il famoso ottavo reggimento alpini pare verrà presto, ma sarà un po' a scartamento ridotto; comunque io domanderò che abbia sede nell'Alto Friuli....* »

Lasciamo stare la scoperta, sempre fatta con solennità, che il Friuli non ha truppe sufficienti — e quell'artiglieria al basso nonchè gli alpini in alto; ma noi domandiamo perchè questo signor deputato Ancona, venuto in Friuli appena qualche mese fa vuole portare la sede dell'ottavo Alpini, *che è stato deciso di mettere a Udine*, nell'Alto Friuli.

E' vero che egli, nella campagna elettorale, ha combattuto il suo avversario perchè era di Udine, ed aveva (secondo le asserzioni dei suoi galoppini) interessi diversi od opposti da quelli del collegio; ma questo non crediamo lo autorizzi ad oppugnare la scelta di Udine, consigliata da ragioni militari, per sede del nuovo reggimento alpini.

E ci sorprende che la *Patria del Friuli* la quale con tanto nobile sdegno, all'epoca delle elezioni, aveva combattuto il programma del signor deputato sempre informato a gretto spirito di campanile, stampi questi suoi propositi, in caratteri grossi e senza alcuna riga di commento.

Non vogliamo fare questioni di interessi particolari; vogliamo di buon accordo, nelle utilità singolari, il bene di tutti.

E, per ciò, non possiamo astenerci dal palesare disgusto, per questa azione singolare del rappresentante del collegio di Gemona, contraria alle decisioni dello Stato Maggiore nonchè agli interessi del capoluogo della provincia, per mantenere vivi antagonismi che soltanto persone forastiere in cerca d'una posizione politica, ma troppo fidenti nell'audacia dei loro mezzi, possono tentare nel nostro Friuli.

Dov'è l'on. Hierschell?

Il barone Hierschell da che fu convalidato deputato di Latisana, non ha più dato segno di vita alla Camera. Non fu a votare neanche nella seduta di sabato.

Noi domandiamo: che ne pensano i suoi gastaldi? E' questa la maniera di rispondere all'entusiasmo da lui sollevato, col semplice suo passaggio, nella popolazione di Precenicco e paesi circonvicini? O, non dicevano i suoi amici, che gli si voleva favorire un collegio al Parlamento per dargli un'occupazione?

Il collegio l'ha avuto, ma finora preferisce d'occuparsi altrove.

Il glorioso combattimento di Palestro

commemorato ieri

Palestro, 30. — Lo storico borgo di Palestro fin dalle prime ore del mattino è festante; vi si addensa la popolazione della città e borghi vicini accorrono numerose rappresentanze di municipi, di sodalizi civili e militari. Sono presenti il sindaco Vercelli con la giunta, le rappresentanze del municipio di Varallo, Torino, Novara, il maggior generale Cauvin, colonnello Taverna di Alessandria, il maggior generale Tassoni comandante della brigata Cuneo, i rappresentanti del tribunale di Vercelli, il commendator Cibrario, generale Conte Avogadro, tutte le autorità locali. Le musiche percorrono il paese. S'attende l'arrivo del Duca di Genova.

Palestro 30. (ore 14) Il duca di Genova dopo esser stato a Confienza giunse alle ore 10.30 ricevuto dalle autorità e dai deputati della provincia e dall'addetto militare francese colonnello Jullion, da un reparto del 43 fanteria, dai cavalleggeri Novara e reparto d'artiglieria che resero gli onori. Il duca di Genova assistette alla commemorazione della battaglia di Palestro fatta dall'on. Bergamaschi a cui rispose l'addetto francese. Dopo aver visitato l'ossario il Duca procedette in automobile per Vinzaglio ove parlarono l'on. Molina e il colonnello Lomonoco. La popolazione fece al Duca di Genova un'accoglienza clamorosissima.

UN MONUMENTO A CARLO ALBERTO

Vercelli, 30. — Dopo aver assistito alla commemorazione fatta a Vinzaglio il Duca di Genova giunse a Vercelli e si recò subito alle caserme del reggimento cavalleggeri Novara. Alle ore 15 nella sala del municipio il Duca ricevette le autorità le rappresentanze e poi assistette all'inaugurazione del monumento a Carlo Alberto che ebbe luogo fra grande entusiasmo. Il Duca sempre valorosamente applaudito dalla folla risalì poscia in automobile e ripartì per Torino.

La medaglia d'oro

al primo reggimento bersaglieri

San Remo, 30. (ore 15) — Stamane il generale Pedotti a nome del Re e per incarico del ministro della guerra fece al colonnello del Reggimento bersaglieri cav. Miozzi la solenne consegna della medaglia d'oro al valor militare assegnata al 7. battaglione del 1 regg. bersaglieri in occasione del cinquantenario della battaglia di Palestro. Il generale Pedotti dopo aver passato in rivista il Regg. pronunziò un elevato discorso a cui rispose il colonnello Miozzi.

Un colpo di mano fallito nel Perù

Lima, 30. — Ieri un gruppo di partigiani del Pierola al comando di questo ultimo, attaccò il palazzo del governo e si impadronì del Presidente della Repubblica e volevano costringerlo a dare le dimissioni. Le truppe fedeli al governo liberarono il Presidente e fecero fuoco sulla folla uccidendo quaranta rivoltosi. La rivolta fu domata.

La morte li coglie mentre vigilano un morto!

Catanzaro, 31. — Ieri nel pomeriggio a Casabona crollava il pavimento d'una abitazione ove trovavansi molte persone a visitare la salma di Francesco Apritiano. La salma e parecchie persone furono travolte nelle macerie. Furono estratti finora cinque morti e numerosi feriti.

UN PO' DI POLEMICA SULL'UVA E SUL VINO CON L'«AMICO DEL CONTADINO»

A PROPOSITO DELL'AGRICOLTURA SUI COLLI

Quegli che nel n. 19 dell'otto maggio a. c. dell'*Amico del Contadino* firmatosi *d. d.*, trattiene il lettore nelle difficoltà dell'agricoltura sui *ronchi*, chiunque egli sia, ha dimostrato di conoscere bene le condizioni delle nostre colline orientali dal lato agricolo; ed i rimedi da lui indicati per rialzarne lo stato economico depresso dei contadini colligiani sono ottimi, e non ci sarebbe che dire. Tuttavia il sig. *d. d.* mi deve permettere alcune osservazioni al suo scritto, segnatamente sulle cause deprimenti lo stato economico dei coloni colligiani.

Ma innanzi di toccare la piaga che affligge l'agricoltura dei nostri colli, devo far presente al sig. *d. d.* di non esser del suo avviso che in *antico la vite portasse buoni prodotti e tali da permettere discreto compenso agli agricoltori e che nel commercio il valore del vino è di non poco diminuito.* Se in parte ciò è vero, non è esatto, esposto in codesto modo.

Parmi sia più proprio e conforme a esattezza e verità dicendo: che la vite in *antico* individualmente rendeva meno, e meno si pagava il vino in allora che ai giorni nostri. In *antico* la produzione del vino dei colli avrebbe dovuto essere enorme, ben inteso col sistema della vite maritata all'olmo od altro albero.

Oggi, chi ha saputo, e ne son tanti, piantare dei vigneti, cambiando la massima parte dei vitigni ed a sistema intensivo senza piante vive, ristretta la vite in un decimo di spazio del tempo *antico*, produce nelle istesse colonie su per giù il medesimo quantitativo di vino. Intendo parlare di chi non ha dormito in questi ultimi anni, ma lavorato, letto, studiato.

Quanto al prezzo del vino, mi meraviglio che un conoscitore del commercio del vino di collina del tempo passato e del tempo presente qual'è il sig. *d. d.* possa averla sballata così marchiana, imperciocchè dovrebbe ricordarsi quanti pochi anni sieno trascorsi che il buon vino bianco di Rosazzo, di Corno, di Spessa, di S. Anna, Buttrio ecc. fu pagato intorno alle L. 40. Solo negli anni di straordinaria abbondanza codesto vino è disceso a limiti parecchio più bassi, sempre però più di L. 20.

Venendo alla innegabile miseria dei roncari, questa dipende da parecchie cause.

I contadini del vecchio tempo conducevano una vita più semplice di meno bisogni e più umile.

Oggidì anche il *roncaroe* più le *roncare* non vogliono esser da meno dei loro compagni del piano, e veston bene e nei dì festivi ed alle sagre intendono essi pure fumare, bere, ballare, ecc.

Le famiglie dei roncari sono anche molto prolifiche. Sia il vino spiritoso, sia la solitudine alla quale sono astretti specie in alcune stagioni, si è il fatto che in collina il *crescite et multiplicamini* viene applicato largamente. Ma vada per la moltiplicazione eccedente; a questa accenniamo solo per comprendere una delle cause di miseria.

Non perciò, qualora i *roncheri* fossero un po' più istruiti e soccorsi diretti dai proprietari e sottratti all'usura la quale si esplica contr'essi coi prestiti in denaro, sia colla fornitura di generi, sia colla socida di animali, potrebbero stare meglio assai.

I proprietari di *ronco*, ai tempi che corrono, commettono un errore volendo mantenere il sistema di *terzeria*, sistema ingiusto. Si aumenti e si migliori la produzione vinaria senza preoccuparsi

---

Giornale di Udine (16)

Quella che unisce

ROMANZO

« Passeremo, ella diceva ancora, la giornata in città. *Forse* potrò essere in casa vostra verso mezzodì. Partiremo col treno delle ore sedici ».

Finiva con qualche frase affettuosa, ma poco espansiva, compassata, come se l'amica avesse sentito l' impotenza di medicare con parole la ferita che la necessità le imponeva di inferire. Aspettò, senza aver molta fede nel di lei arrivo, e la fede gli andò sempre diminuendo a misura che il tempo passava. Ora la colmava di rimproveri, preparava il discorso che le farebbe al prossimo convegno, fra due mesi, più tardi forse: « Come! non avete trovata un'ora, una mezz'ora, per venire da me, prima d' una così lunga separazione? Siete partita senza farmi un saluto, senza forse un rammarico per non sacrificare una delle vostre spese, un'ultima corsa ai magazzini di mode, un' ultima visita alla sarta!... » balbettando tali frasi ed altre simili a mezza voce, sapendo benissimo che non le avrebbe poi dette: ora al contrario, la scusava: suo marito la sorvegliava, o forse aveva insieme Rita, di cui non poteva disfarsene. Ad un tratto avvicinandosi alla finestra, la vide giungere con passo inquieto, voltandosi indietro. In un baleno i dubbi allora svanirono, la tristezza si dissipò, ed il cuore si schiuse alla gioia ed alla riconoscenza; corse ed aprì la porta esclamando:

— Grazie, oh grazie d'essere venuta!

Ella sorrideva, affannata. L'abbracciò teneramente.

— Avrei potuto partire senza vederti?

Ma mentre l'abbracciava, aggiunse subito colla voce tremante:

— Solamente non posso fermarmi, non posso!

Alberto s'allontanò accigliato.

— Non bisogna volermene, non è vero?

— Non avete dunque tempo per me? egli chiese.

Ella rispose prendendogli la mano:

— Un breve momento?

Fu ripreso allora dall'angoscia della lettera poco precisa e sentì cadere tutta la sua gioia che aveva provata al vederla giungere.

— Ditemi cos'è! disse guardandola negli occhi.

Myriam assicurò.

— Non c'è nulla.

Dubitava sempre. Ripigliò:

—Perchè dunque partite così presto?

— Ve l'ho detto; un'idea del signor Valli! Trova che fa troppo caldo alle Dalie, dice che quest'anno è stanco e che ha bisogno d'un riposo più completo.

— Vi fermerete più a lungo al mare?

— Spero di no.

— Sì, lo sento... Non potreste trovare un pretesto, e protrarre di qualche giorno la partenza?

— Oh, ella disse, con lui!

— E non potrei venirvi a vedere?

Ella esitò un istante, dispiacente d'affliggerlo.

— Sapete che siamo circondati da conoscenze, rispose. Vi sarà la signora Abbate che ha affittato un villino vicino al nostro, Literno che viene continuamente...

— Tutti i nemici?

— Sì, tutti.

— Ed essi si vi vedranno tutti i giorni mentre io non avrò nemmeno una lettera... Sì, appartenete un po' a tutta quella gente... E ad altri, a degli sconosciuti, ai bagnanti che v'incontreranno sulla spiaggia...

Ella gli mise la mano sulla bocca.

— Lo sai che non appartengo che a te solo: non rimproverarmi ciò che non posso cambiare; non sciupare il nostro addio!... E poi bisogna intendersi... Tu, dimmi, che farai?

— Viaggerò, mi moverò. Star qui già mi sarebbe impossibile senza di te: non potrei.

— Dove andrai?

— Non lo so. In Svizzera, in Germania.

Ella s'accigliò inquieta:

— Ma io voglio sapere dove andrete! S'era promesso di farla penare: non pertanto capitolò subito.

— Vi manderò il mio itinerario: così saprete sempre dove scrivermi... se avete voglia di scrivermi.

Ella non rilevò le ultime parole:

— Dio mio! esclamò come saremo lontani!

Dietro la veletta brillò una lacrima ed Alberto non serbando più nessun rancore tentò di consolarla.

— Cara, cara, non piangere, diceva baciandole gli occhi.

Ma ella aveva già dominata la commozione e riacquistata tutta la sua abituale padronanza.

— Non piango, disse. Lo vedi, non piango più.

— Addio!

Poi ad un tratto, non potendosi più contenere, si gettò nelle di lui braccia piangendo dirottamente. Piansero insieme, senza più pensare agli inutili rimproveri, alle piccole recriminazioni che provocano talvolta i dolori comuni, senza più dubitare l'uno dell'altra, compresi interamente dell'angoscia per l'imminente separazione.

Fu Myriam che si ricompose per la prima.

— Dio mio! esclamò, bisogna che me ne vada!...

Devo andare, devo andare...

— Va, disse Alberto.

Avrebbero voluto dirsi ancora tante cose: non trovavano le parole. Per esprimersi non avevano più che il muto linguaggio degli occhi.

— Andrò alla stazione, disse, voglio vedervi partire.

Ella rispose:

— Sì, venite! Addio! Addio!

Richiuse, con un ultimo bacio, la porta appena aperta, poi la riaprì con un gesto deciso e un sorriso; sparì così presto, ch'egli si chiese se realmente ella era venuta, se era proprio il di lei profumo che spandevasi nello studio, se era proprio lei che usciva dal portone, camminando in fretta senza voltarsi, nella stradella in cui due o tre passeggeri la fissarono, svanendo con una fluidità di fantasma.

La rivide alla stazione con suo marito, Rita e la cameriera già installati in un coupè. Si avvicinò, Valli sorrideva coll'aria contenta e soddisfatta del lavoratore che va in vacanza.

(*Continua*)

delle crisi, imperciochè il vino ottimo come lo si può avere nella splendida nostra catena orientale, potrà sempre avere un prezzo di favore.

Quanto alle altre pratiche e colture accennate dal sig. *d. d.* sono con lui pienamente d'accordo, ma se anche si migliorerà ed aumenterà la produzione delle frutta sui *ronchi* dove andranno a venderle i roncheri?

Attualmente la piazza di Cormons assorbe una immensa quantità di frutta, ma si dà la corda molte volte, specie quando abbondano. A Cividale, non ne parliamo, poichè comperandosi su quella piazza se non le quantità e qualità per il consumo locale i poveri roncheri rimarrebbero assai delusi a quel mercato. La piazza di Udine sarebbe sempre la migliore, poichè qui aumenta il consumo di frutta e le migliori farebbero concorrenza alle scarte che vengono da Cormons, in seguito alle cernite che costà si fanno.

La coltura cerealina sui colli sarà sempre una cosa da poco, per cui se il *roncaro* avesse un po' di terreno al piano ove coltivare con vantaggio foraggere e mais sarebbe per lui una risorsa. Quando non si occupa tutta la collina col vigneto, cosa affatto inutile e non economica sempre, resta uno spazio considerevole a prato ove col sussidio dei perfosfati, chi scrive, ha veduto sfalci di erba da far invidia a molti buoni prati di pianura. Il bosco può essere un cespite di rendita in collina. Vi sono delle località ove riesce discretamente il gelso, e le roncare potrebbero educare la 1\2 oncia di seme per casa. Tutto aiuta in una famiglia.

Ma il primato dovrebbe averlo sempre il vino, e l'intendimento del proprietario e del colono non deve mai in collina restringersi alla larga produzione ma mirare altresì alla qualità.

Il colle è il luogo prediletto di Bacco. La vite vi prospera in un modo affascinante, e sapendo fare ed antecipando come bene dice il sig. *d. d.* il necessario per fare un industria agricola con criteri positivi ed esatti, il colle può esser forte di ricchezze al proprietario ed al *ronchero*.

Di risultati ottenuti da dilettanti o da persone appassionate e danarose che principalmente mirano a soddisfare un loro piacere una loro ambizione sia in colle ed in piano, sia ad est che ad ovest non me ne occupo. Come un esempio pratico splendidissimo, benchè quasi ignorato, devo citare quello della Badia di Rosazzo, ove il sig. Menico Casasola con pochi campi a vigna (1) raggiunse la media di duecento Ettol. di vino eccellente, che negli anni scorsi fu sempre venduto oltre L. 40. In annate di abbondanza il Casasola avvicina la sua produzione vinaria a Ettol. 300!

Vorrei che il sig. *d. d.* replicasse, rispondendo al presente scritto, poichè dal dibattito risultasse qualche utilità pratica a vantaggio della agricoltura colligiana, tanto vaga, tanto interessante ed utile.

M. P. C.

(1) Credo che i vigneti della Badia non occupino più di 12 campi. Ma un campo a vigneto in collina non può contenere il numero stesso di ceppi che in pianura, perchè le rampe degli scaglioni sottraggono molto terreno.

Cronaca provinciale

Da CIVIDALE

I festeggiamenti di ieri

Ci scrivono in data 31:

Favoriti da una mite giornata i festeggiamenti organizzati dalla nostra Unione Esercenti, si svolsero in modo attraente.

La città presentava una animazione ed un aspetto insolito.

Le piazze del Duomo e P. Diacono, le vie principali erano addobbate con trofei ed archi di palloncini multicolori. In piazza del Duomo sotto i porticati della Pretura, su apposita gradinata erano esposti i doni per la pesca di beneficenza.

Alle ore 9, alla stazione ferroviaria si trovano il solerte e attivo presidente del Comitato signor Battocletti con la banda cittadina, e una folla straordinaria di cittadini, ad attendere gli ospiti. All'arrivo del treno la banda intuonò un'allegra marcia. Alla banda cittadina si unisce le banda militare, e un lungo corteo preceduto dalle due bande suonanti alternativamente, fa il suo ingresso in città.

Alle ore 10 e mezzo, si apre la pesca di Beneficenza. Le urne sono prese d'assalto, tanto che le eleganti signore e signorine addette alla vendita durano fatica a contentare tutti.

Nel pomeriggio, col treno speciale giunge l'on. Elio Morpurgo con la sua signora, ricevuti alla stazione dal signor Battocletti.

Alle ore quattro ha luogo la sfilata delle squadre ciclistiche. Vi intervengond, l'U. C. C. di Cividale, il C. C. Falco di Fiume, il C. C. di Manzano, il C. C. Triestino, il C. Intrepido di Pisino, il C. Edera Sportiva di Trieste, l'U. C. di Rorai di Pordenone, l'Audax Triestino, l'Audax di Udine, l'U. V. Udinese, il V. C. di Tricesimo, il Sempre avanti di Trieste, il V. C. Cormonese, il V. C. di Portoguaro.

La riunione delle squadre ciclistiche ha luogo sul piazzale della stazione. La sfilata attraverso le maggiori vie della città solleva grande entusiasmo. Applauditissime le squadre di Trieste, Pisino, Fiume, e Cormons, accolte con il grido di: Viva Triesta italiana!

Alla trattoria all'Abbondanza segue la premiazione delle squadre:

1. premio gran gonfalone al club ciclistico «Falco» di Fiume — 2. med'oro grande al club «intrepido» di Pisino — 3. medaglia d'oro piccola al club ciclistico di Manzano — 4. medaglia vermeil al club ciclistico di Rorai — 5. medaglia d'argento grande al club ciclistico «Edera» di Trieste — 6. medaglia d'argento media al club «sempre Avanti» di Trieste. A tutte poi fu dato il diploma.

Alle altre società interveuute fu assegnata una medaglia d'argento.

Il club ciclistico di Manzano ottenne la medaglia d'oro per la fanfara e quella d'argento per l'uniforme.

Durante il pomeriggio la banda del 79 fanteria svolse il suo programma in modo innappuntabile riscuotendo calorosi battimani.

Nella serata, in piazza P. Diacono si apri la festa da ballo che fu animatissima.

Un grave incendio

Verso le ore otto di ieri mattina nella casa d'abitazione dei fratelli Masutti si sviluppò improvvisamente un grave incendio.

Al primo allarme accorsero sul posto dalla vicina caserma, i pompieri e numuroso popolo.

L'opera dei pompieri fu ammirabile. Furono salvati a stento due bambini che si trovavano in una culla, i soli che trovavansi in casa, e diverse masserizie.

Il fuoco durò circa due ore, distruggendo completamente il fabbricato e gettando le famiglie dei Masutti sul lastrico.

Il Comitato della pesca di Beneficenza con lodevole pensiero ha destinato parte del ricavato della pesca a favore delle due sventurate famiglie.

Da S. DANIELE

Il banchetto all'on. Luzzatto

Discorsi e confusione

Banchettanti a bocca asciutta

Botte e sassate

Ci telefonano stamane:

Ieri alle ore 17 seguì il banchettissimo all'on. Luzzatto, ch'ebbe luogo sotto una grande tettoia, trasformata per la circostanza in sala da pranzo.

Il numero preciso degli intervenuti da tutto il collegio non lo si sa precisamente, ma dovrebbe essere di circa 500.

Non vi riferisco i discorsi, che potete immaginarvi su qual tono erano improntati.

Non tutti i banchettanti rimasero però soddisfatti, poichè parecchi di essi non hanno potuto mangiare nemmeno un boccone, e hanno dovuto contentarsi dei discorsi.

A banchetto finito tutti mossero verso la stazione; durante il tragitto si gridò dagli uscenti o da altri: abbasso Ronchi abbasso gli alleati dei preti, ed altre grida di questo genere. Ciò, naturalmente, provocò una reazione con grida di abbasso Luzzatto! abbasso la camorra ecc.

Alla stazione corsero dei pugni e vi fu anche una sassaiuola; ma non si può ancora stabilire da qual parte siano cominciate le violenze. Andarono infranti alcuni vetri delle vetture del tram, e un ragazzo rimase leggermente ferito alla fronte. Il Sindaco ha fatto aprire un'inchiesta su questi deplorevoli fatti.

Per la circostanza di questo banchetto fu pubblicato un numero unico intitolato: *I pifferi di montagna.* Giornali democratichi, come il *Gazzettino*, dicono che ebbe il migliore dei successi.

E sarà vero. Ma ci permettiamo di osservare che vi sono delle lacune: l'articolo di fondo intitolato *ridiamo* dovevano corredarlo con la musica della nota aria di Leoncavallo; e nella quarta ed ultima pagina, bene incorniciata, mettere la scritta: *Fabbrica di paste*; e di sotto tutti i loro riveriti nomi.

In fine dovevano mettere un rebus aritmetico a pompa aspirante così concepito: *1221 + 863 fa meno di 1807*, offrendo ai solutori in premio una statuetta di pasta di Napoli dell'impareggiabile deputato Filippo Turati. In questo modo, come direbbe il *Gazzettino*, il successo sarebbe più migliore.

Da S. VITO al Tagl.

Per lo Statuto

Ci scrivono in data 30:

Per la Festa dello Statuto, che ricorre domenica 6 giugno, come di solito verranno estratte a sorte n. 10 grazie da lire 10 ciascuna, a favore delle orfane di padre, nubili, d'età non minore di 15 nè maggiori di 30 anni.

L'estrazione a sorta seguirà sotto la pubblica loggia, alle ore 6 pom. del giorno 6 di detto mese.

Da PORDENONE

La nuova Società di Tiro a segno

Ci scrivono in data 30:

Per iniziativa di egregie persone di qui e per il vivo interessamento dell'Ispettore Provinciale, cav. magg. Luigi Oreste Pacinotti si costituirà a giorni una Società di tiro a segno.

Plaudiamo all'opera dei promotori, augurando che presto anche Pordenone abbia una prospera società di fucilieri.

La giornata sportiva di ieri

La salita e la disesa dell'Amariana

Come si può descrivere una gita senza esservi stati

Iersera con l'ultimo treno della Pontebbana giunsero a Udine i reduci dalla salita sulla Amariana. Occupavano una di quelle nuove carrozze di terza classe, pulite lucide ariose; invidiabili per quei disgraziati che devono, per il loro decoro, posare le proprie cose su quei sedili di resistenza indefinibile, che ingombrano le vecchie carrozze dell'Adriatica. I reduci erano una trentina, ma altri erano tornati alle 8 col direttto.

— E come è andata? ho chiesto ad uno dei più giovani alpinisti, che aveva un sorrisetto di soddisfazione per la prova fatta.

— Le dirò una sola parola, non nuova, ma vera: splendida. E' stata una gita splendida.

— Con quella dolce compagnia..... e accennavo al gaietto sciame femminile che tornava in ottima *performance* dopo nove ore di marcia in montagna.

— Ma sa che le signorine furono sempre alla testa della compagnia? Che hanno dato prova d'un allenamento e d'una resistenza mirabili?

— Anche nella discesa?

— Sì, sempre. La discesa per Tolmezzo fu lunga, eterna: cinque ore di marcia s'immagini. E non ci furono che incidenti giocondi.

— Hanno pernottato alla stazione della Carnia?

— No, in Amaro e bene, tra lenzuola candide, in case pulite: e siamo partiti ai primi albori: si arrivò alla cima in 4 ore o poco più. Salita non faticosa, bellissima. Ah! dimenticavo di dire che avevamo con noi un giovanetto, poco più che un bimbo, il figlio del dottor Zapparoli, che palesò attitudini singolari di alpinista.

Intanto il conduttore del tram seguitava a battere il segnale di partenza — e l'intervista dovette finire. Ancora una volta la grossa Amariana fu il monte diletto della gioventù forte e l'aiutò a saziare la vista per l'immensa pianura che pareva un mare verde e il mare lontano amarissimo aspettante, sfolgorato dal sole come la pianura e come i monti che tutt' intorno guardano alti, solenni, muti eterni testimoni delle nostre vicende.

Mando anch'io un saluto all'Amariana!

— Una breve ma necessaria aggiunta. Alla vetta gli alpinisti udinesi trovarono una comitiva di alpinisti di Tolmezzo: il dott. Pepe con la signora e il signor Bubba, che vennero fin lassù per rendere omaggio ai compagni udinesi.

Parteciparono alla gita la signora Zapparoli, le signorine Vuga, Micoli, Cuoghi, i signori Urbanis, Giacomelli, Linussa, Pez, Scoccimarro, Dorta, Zapparoli, Flora, Magistris, Zavagna, Camavitto, Clain, Bongiovanni, Legranzi e il piccolo Zapparoli.

Il cinquantenario del 1859 a Udine

Nel pomeriggio di sabato, come abbiamo annunciato ebbe luogo la gara di ginnastica nella palestra della Caserma Girolamo Savorgnan. Assistettero alla gara il comandante della Brigata magg. gen. comm. Garioni, il comandante del 79 fanteria colonnello Arpa, tutti gli ufficiali e tutti i soldati.

Ciascuna compagnia era rappresentata da una squadra di 12 uomini al comando di un graduato, e doveva eseguire tutti gli esercizi (arrampicata, salto, ecc.) in un quarto d'ora.

Tutte le squadre eseguirono gli esercizi a perfezione, e perciò alla Giuria riuscì oltremodo difficile il suo compito, avendo a disposizione due sole medaglie, che vennero assegnate alle 10 e 4 compagnia.

Dopo la gara il generale Garioni elogiò i soldati e distribuì loro sigari e vino.

La marcia di ieri

Ieri mattina tutte le compagnie del 79 fanteria eseguirono la marcia di 15 chilometri partendo da porta Aquileia e seguendo questo itinerario: Paparotti, Pradamano, Buse dai veris, Piazza d'armi; tempo massimo ore 2.20.

Giunse la prima guadagnando il primo premio, la seconda compagnia comandandata dal capitano Valentinis compiendo il percorso in due ore; parteciparono alla marcia il tenente Chiriconi e il sottotenente Alata; la quarta compagnia, capitano Dischia, e sottotenente Bersano, arrivò seconda in ore 2, minuti 10.

Tutte le altre compagnie giunsero nel tempo massimo.

In piazza d'armi le prime compagnie vennero accolte da fragorosi applausi dagli ufficiali e soldati che stavano in attesa.

Le gare della cavalleria

Ieri mattina il reggimento di cavalleria Vicenza (24) commemorò la vittoria di Goito (30 maggio 1848) con gare ippiche brillantemente riuscite.

Le gare seguirono in piazza d'armi alla presenza del generale Garioni, dei colonnelli Pirozzi, Arpa e Fiorasi e di molti ufficiali di cavalleria, e di fanteria e dei carabinieri.

Prima sfilarono i trombettieri, poi cominciarono le gare.

Gara di percorso individuale: I. appuntato Cianci impiegando minuti 1.50. II. soldato Malatesta min. 1.59; III. Cioffi m. 2.03; appuntato Di Paolo m. 2.12. Rimasero fuori gara Di Monaco e Granito.

Gara di percorso individuale per caporali e caporalmaggiori: I. caporalmaggiore Simondi m. 1.58; II. cap. Lopez m. 2; III. capor. magg. Morasco m. 2.03; IV. cap. Carretta m. 2.04; V. cap. Picirillo m. 2.5. Rimasero fuori gara Ancone, La Tellae Rongo.

La pattuglia che prese parte al concorso ippico di Roma ha corso in gruppo, molto brillantemente, suscitando vivissimo entusiasmo.

Gara di percorso individuale per sottufficiali: I. sergente maggiore Ressa compì il percorso in m. 2.6; II. maresciallo Lagi in m. 2.14; III. maresciallo Curzio in m. 2.16; IV. il mar. De Donato in m. 2.17 1\2.

L'ultima fu la corsa al galoppo per sottufficiali attraverso tutti gli ostacoli superati da corridori delle corse individuali.

Arrivarono: I. maresciallo Bussi; II. sergente Grassi, III. sergente Tarditi.

Dopo le gare vi fu un rinfresco al quale parteciparono tutti gli ufficiali.

Il giro d'Italia in bicicletta

L'ultima tappa - I vincitori

Milano, 30. — Alle 15.30 si annuncia l'arrivo all'Arena. Quando i corridori entrano in gruppo di sette, il pubblico grida ed applaude, sventola i fazzoletti, salutando per nome.

E' segnalato primo Beni, secondo Galletti e terzo Ganna; quarto Oriani, quinto Azzini, sesto Corlaita, settimo Canepari; seguono Rossignoli, Zavatti e Sala. Il pubblico tuttavia non è persuaso, e copre di fiori il suo campione prediletto, Ganna, che nella classifica generale rimane ad ogni modo primo.

Ganna, Galletti, Beni, ed Oriani, il quale porta un cappello da bersagliere, percorrono l'Arena, sempre acclamati.

Per i corridori successivi vi è qualche contestazione che la giuria regolerà più tardi. Alle 17 l'Arena comincia a sfollare. La classifica generale, non ufficiale dà: Primo Ganna, secondo Galletti, terzo Rossignoli, quarto Canepari, con punti rispettivamente: 25, 27, 39 e 57.

Una gita dei goriziani a Venezia

Una dimostrazione patriottica in piazza

Venezia, 30. — Iermattina arrivarono da Gorizia a Venezia circa 350 goriziani per visitare l'esposizione. Essi si recarono prima al cimitero per deporre una corona sulla tomba di Antonio Rotta, ove il dott. Giuseppe Brumati, presidente della Società di Gorizia, disse le seguenti belle parole:

« Dalla terra della mestizia siamo giunti all'isola dei morti per portare alla tomba di Antonio Rotta i fiori dell'amore e della ricordanza; perchè da questa tomba irradia sul nostro paese, su Venezia, sull'Italia tutta, una luce gloriosa.

« Ai figli del nostro concittadino sia caro questo reverente omaggio dei goriziani alla memoria di un goriziano illustre ».

Compinto il pietoso pellegrinaggio i Goriziani tornarono ad imbarcarsi sui vaporini per sbarcare più tardi in città. Nel pomeriggio si riversarono ai Giardini per visitare l'esposizione.

Alla sera in piazza San Marco teneva concerto la banda militare del 71. fanteria. La piazza era affollatissima. Da molti cittadini accortisi della presenza dei goriziani fu domandata con grida ed applausi la marcia Reale e l'Inno di Garibaldi, che il corpo di banda ricordando anche la commemorazione del mattino concesse volentieri. Entrambi gli inni furono accolti con calorose, entusiastiche ovazioni.

Entusiastiche accoglienze a Trento alla rappresentanza veneziana

Trento, 30. — Oggi sono arrivate a Trento le rappresentanze di Venezia per assistere alle feste in onore di Alessandro Vittoria. Ebbero accoglienze entusiastiche dalla cittadinanza. La folla enorme alla stazione accolse il conte Grimani da lunghe interminabili acclamazioni. Egli era visibilmente commosso e ringraziava. La manifestazione di fratellanza fra Trento e Venezia non poteva riuscire più affettuosa, più imponente.

Giornalismo

L'avv. Sebastiano Tecchio ha lasciato la Direzione dell'*Adriatico*, che teneva fino dalla fondazione del giornale. Lo sostituisce nella direzione il prof. Carlo Combi. Sarà vice direttore l'avv. Gino Ravenna.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 31 Maggio ore 8 Termometro +20.4
Minima aperto notte +11.8 Barometro 753
Stato amosferico: misto Vento N.
Pressione: stazionaria Ieri misto
Temperatura massima: +24.3 Minima: +11.7
Media: +19.55 Acqua caduta ml.

Il mistero di un italiano di Germania

che serve a truffare i genitori

E' la storia di una truffa originale, e tanto la storia che truffa sono piuttosto complicate. Il signor Giovanni Zugliani, un commerciante di Udine che da parecchi anni si è stabilito in Germania, a Gessenn, ha un figliuolo di diciott'anni il quale ha ereditato dal padre lo spirito avventuroso e audace. Questo giovane, che si chiama Amedeo, non potendosi adatarsi alla piccola vita di Gessenn, volle intraprendere dei viaggi e il padre lo consigliò di venire in Italia.

Così, racconta il *Corriere della sera* Amedeo Zugliani prese il primo diretto per il sud, e calò a Milano. Ma per lunghi mesi i genitori non ne seppero più nulla. Non se ne preoccuparono troppo, però, conoscendo il carattere del figlio.

Verso la fine dell'anno scorso finalmente venne una lettera. Ma non era scritta da Amedeo: scriveva per lui un amico, il quale annunciava ai coniugi Zugliani che il loro figlidolo era tornato in quei giorni da una escursione nell'Alto Egitto e che si trovava all'ospedale di Bari, avendo contratto in Africa una lunga e curiosa malattia. La signora Zugliani, commossa, si affrettò a mandare cinquecento lire all'indirizzo del suo Anedeo.

Non ricevette nessun ringraziamento, ma in compenso, ai primi di gennaio, arrivava a Gessenn, un altra lettera, da Napoli questa volta. La lettera era del figlio, ma, come al solito la scrittura no. Il figlio narrava di aver potuto sfuggire miracolosamente alla morte durante il terremoto di Messina. Salvatosi a stento, si era rifugiato sopra un piroscafo, che lo aveva trasportato a Napoli. Naturalmente si trovava senza un soldo, e la mamma buona e cara poteva sollevarlo dal gravissimo imbarazzo mandandogli un po' di denaro. La mamma buona e cara non fece fatica a lasciarsi commuovere una seconda volta, e un altro assegno di cinpuecento lire partì da Gessen alla volta di Napoli.

Un mese fa terza lettera. Amedeo si scusava di non poter scrivere di suo pugno, perchè per grave caduta aveva riportato una ferita al braccio destro, e non poteva muoverlo. Anzi, appunto per questo, si trovava ammalato — questa volta a Milano — e la mamma sempre più buona e sempre più cara avrebbe fatto un vero regalo mandandogli la terza edizione di quel tale assegno. E forse la madre avrebbe ancora accondisceso alla nuova domanda, ma il signor Zugliani padre trovò che ormai le lettere di quel genere cominciavano a diventare monotone. Monotone e sospette. Infatti a quel loro figlio succedevano troppe disgrazie: il male africano, il terremoto, la caduta... Possibile? E perchè non scriveva lui? Fu così che invece del solito assegno, questa volta partì da Gessenn diretto a Milano il signor Zugliani in persona.

Il figlio non gli aveva dato nessun indirizzo preciso: aveva scritto che le lettere gli venissero dirette ferme in posta. Per poter sapere qualche cosa, il signor Zugliani si recò in questura.

dove narrò le troppo numerose sventure del figlio. E in questura si fiutò subito l'imbroglio. Due guardie vennero incaricate di scoprire colui che doveva recarsi chiedere la lettera ferma in posta, e il merlo non tardò di presentarsi. Appena ebbe fatta all' impiegato postale la richiesta con la declinazione del nome, le due guardie gli si misero a lato e lo pregarono di seguirle in questura. Il richiedente era un giovinotto, assai mal vestito: l'unica cosa di abbondante che possedeva erano i capelli biondi, assai lunghi.

In questura il giovanotto si qualificò per Francesco Radler, di 19 anni tedesco senza fissa dimora. Da prima si mantenne negativo; poi ammise che attendeva quella lettera ferma in posta ma non volle aggiungere di più, resistendo a qualunque domanda. A complicare la faccenda è pervenuta anche un'altra lettera — rispedita da Gossenn a Milano, e proveniente da un'altra città italiana — in cui un nuovo procuratore dell'Amedeo chiede soccorso ai coniugi Zugliani narrando una nuova lagrimevole vicenda.

Il truffatore non è dunque uno solo. Ma intanto, che cosa è veramente successo dell'Amedeo Zugliani? Il padre — riconosciute ora false le lettere precedenti — comincia giustamente ad essere allarmato. C'è uno che potrebbespiegare ogni cosa: il Ridler. Ma finora egli non ha nessuna intenzione di abbandonarsi a confidenze. E si naviga nel mistero. Una cosa sola è certa che quelle mille lire spedite in due riprese dalla signora Zugliani sono andate a finir molto male.

Il prof. Candeo a Udine. Il prof. A. Candeo di cui tanto parlarono tempo fa i giornali come dello scopritore d'un nuovo grano che sostituirebbe il *maiz* e perfino il frumento, terrà questa seea alle ore 20 nel Salone del Potronato O. Femminile sulla sua scoperta. La conferenza sarà, naturalmente, interessantissima per gli agronomi e per i curiosi.

La fanfara di cavalleria suonò iersera per la prima volta sotto la Loggia. Il pubblico rimase soddisfatto e applaudì parecchi pezzi eseguiti con molta accuratezza.

Tre casi di avvelenamento. Sabato a notte nella famiglia dell'operaio De Fonti, Via di Mezzo 90, si manifestarono sintomi ei avvelenamento nel De Fonti stesso, nella di lui moglie Francesca e nella madre sua Antonia. Chiamato, venne subito il dott. Cesare, che li mire subito fuori di pericolo. Pare che le tre persone abbiano mangiato carne guasta.

Incendio. Sabato a sera poco dopo le 23 nel negozio d'ombrelle del sig. Giovanni Bertoglio, situato a pianoterra della casa Micheloni in piazza Mercatonuovo si sviluppò il fuovo che distrusse tutto quanto v'era nel negozio. Giunsero sul luogo i pompieri che in meno di un'ora poterono estinguere completamente il fuoco. Ignorasi la causa.

Società Veterinaria Friulana. Ieri nei locali dell'Associazione Agraria Friulana si radunarono in seduta ordinaria i Veterinari friulani per trattarvi varie questioni d'indole professionale.

Presiedeva il Presidente della Società dott. cav. Gio. Batta Dalan, ed erano presenti numerosi soci.

Tra i molti argomenti trattati meritano un cenno speciale la relazione del dott. Comparetti di Pasiano di Pordenone sui risultati del congresso dell' Unione Veterinaria Italiana tenutasi di recente a Bologna e la relazione del dott. Corazza su di un modello di Capitolato Unico per le condotte comunali e consorziali della Provincia.

Una associazione pel furto di targhette da bicicletta. Dal gennaio a questa parte avvenivano con impressionante frequenza di furti di targhette da bicicletta. Gli autori rimanevano sempre ignoti. L'autorità di P. S. giustamente allarmata dispose per un speciale servizio incaricandone il delegato Paigatti. Questi coadiuvato dagli agenti Fortunati e Citta e Tallone, eseguì una rapida ed accurata inchiesta riuscendo ad acciuffare due dei mariuoli. Essi sono i meccanici Roiatti Ercole e Bartolini Riccardo. Fra i due rubarono, servendosi d'un ferro di loro speciale invenzione, circa un centinaio di targhette. Le indagini continuano poichè l'autorità è certa d'essere alla presenza d'una vera associazione di ladri specialisti del genere. Furoro deferiti all'autorità anche parecchi dei compratori delle targhette rubate.

Decesso. Stamane alle ore 8 a S. Rocco fuori porta Venezia, ebbero luogo i funerali dell'operaio Amedeo Feltrino dipendente della ditta Moretti. La carrozza mortuaria era seguita dai figli Antonio e Gino piangenti, e da tutti gli operai addetti allo stabilimento Moretti con a capo il maestro sig. Winstbauer; numerose erano le torcie. I funerali furono fatti a spese della ditta Moretti.

Amedeo Feltrino fu caporale maggiore zappatore nel 3 reggimento bersaglieri, compì il suo servizio militare con lode. Si dedicò nell'arte del fabbro e fu per parecchi anni alle dipendenze del cav. A. Malignani, sino dall' impianto della luce elettrica.

Da molti anni era — in qualità di macchinista nonchè *chaffeur* — presso gli egregi signori Luigi e Giuseppe Moretti, ove si comportò sempre da ottimo ed onesto operaio, tantochè i proprietari della spettabile Ditta Moretti, riconosciuti i meriti del povero e compianto Amedeo, benchè da oltre un anno malaticcio ed impossibilitato a prestare continuamente l'opera sua, gli facevano settimanalmente il versamento della paga. Non solo, ma quando l'Amedeo si trovò in condizioni più gravi, la casa Moretti lo fece ricoverare all'ospitale fra i dozzinanti e tutto a sue spese. Ma v'ha di più: l'egregio signor Luigi Moretti lo volle per parecchio tempo secolui nella sua villa di Tarcento, ed ivi fu trattato quale fratello, anzichè quale operaio dipendente. Ma pur troppo tutte queste speciali attenzioni a nulla valsero, Amedeo lentamente e fra atroci sofferenze dovette soccombere.

Il povero Feltrino lascia otto figliuoli, l'ultimo dei quali in tenera età.

Competente mancia a chi ritrovando una spilla d'oro con mosca di diamanti verrà a consegnarla all'amministrazione di questo Giornale.

Foglia di gelso. I venditori e compratori di foglia di gelso, si rivolgano alla ditta M. Savonitti, Udine Via Savorgnana 5, la quale si occupa di tale commercio.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 23 al 29 maggio

NASCITE

Nati vivi maschi	7	femmine	12
» morti »	2	»	1
» esposti »	3	»	3

Totale N. 28

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Riccardo Bertolissi imp. ferroviario con Stella Bellotto sarta — Pantaleone Dimmik cameriere con Maria Montanari sarta — Gerardo Fabrizio agente con Eugenia de Mattoni cassiera — Beniamino Bertossi op. di ferr. con Enrica Zuliani tessitrice — Bruno Lesine impiegato con Maria Elvira Barbini casalinga — Alessandro De Mori dottore in scienze agrarie con Maria Stegagno agiata — Pietro Spizzo calzolaio con Angela Macagnan serva — Gio. Batta De Alte metalurgico con Maria Teresa Vida contadina — Gio. Batta Milanese falegname con Anna Goi rivendugliola — Telesfero Felice Posulin agente di negozio con Carlotta Lorenzi casalinga.

MATRIMONI

Clitofonte Cardin cameriere con Luigi Colosetti sarta — Martino Nappo delegato di P. S. con Assunta Marchettano civile — Asco Iacuzzi disegnatore con Antonietta Migotti modista.

MORTI

Diego Bertolissi di Angelo di giorni 1 — Valentino Pangoni fu Sebastiano di anni 84 calzolaio — Carolina Cattaneo fu Benedetto d'anni 76 ancella di carità — Giuseppe Del Turco fu Giuseppe di anni 66 oste — Rosa Morandini Marini fu Francesco d'anni 72 casalinga — Angelo Franzolini fu Giuseppe d'anni 69 agricoltore — Teresa Modotti di Francesco d'anni 2 e mesi 4 — Luigi Rosso di Angelo di mesi 2 e giorni 16 — Giuseppe Gremese fu Mattia d'anni 64 fornaio — Federico Paramonti di Agostino di mesi 4 — Giovanna Cosatto di Giuseppe di anni 21 contadina — Sebastiano De Blasi di Giuseppe d'anni 36 agricoltore — Angelo Rizzotti fu Valentino d'anni 42 operaio — Luigi Micossi fu Valentino d'anni 40 operaio — Luigi Boemo fu Natale di anni 80 sarto — Teresa Mauro Tondolo fu Antonio d'anni 74 lavandaia — Antonio Bon fu Gio. Batta d'anni 57 bracciante — Giovanna Beacco Adorinni fu Giovanni d'anni 65 lavandaia — Angela Majero fu Francesco d'anni 64 agricoltore — Allegra Morandini fu Pietro di anni 24 casalinga.

Totale N. 20, dei quali 9 a domicilio

Strane conseguenze della Malaria

Che la malaria potesse assumere i più strani aspetti e simulare le più diverse malattie, lo si sapeva: che lo studio sulla malaria sia stato cagione che tanti illustri scienziati abbiano preso delle solenni cantonate, e fra tanti altri abbia svegliato delle asprissime polemiche, anche questo sapevamcelo: ma, che la malaria avesse un fascino tale che, per poterla attentamente studiare, un medico si inducesse a fabbricare dei biglietti falsi, questo poi non ce lo aspettavamo.

Era compatibile, tutt'al più, che per amor di malaria, di patria... e di chinino si potessero manipolare delle statistiche *ad usum delphyni*, ma biglietti di banca, via, è un po' troppo.

Eppure ciò è successo: ma cosa è che non succede a questo mondo?! E la vittima è stata — secondo quanto riferisce il *Piccolo della Sera* di Trieste — il dott. L. Hosek, di Vienna: vittima di nuovo genere, per la quale la zanzara Anofele non ha alcuna colpa e che pur troppo troverà la sua medicina, non nel codice farmaceutico, ma in quello penale: contro conseguenze malariche di tal genere nè Bisleri nè le sue famose pillole Esanofele a nulla possono giovare: e sarà questo il primo insuccesso del fin qui insuperato rimedio contro la malaria.

2

ULTIME NOTIZIE

Le elezioni politiche di ieri

Penne, 31, (ore 7.50) — Elezione nel collegio di Città Sant'Angelo: De Riseis 1416, Maury 1063, contestate 19 bianche, nulle 36, manca una sezione.

Reggio Emilia, 31. — Elezione nel collegio di Castelnuovo nei monti cipriani 1727, Monzani 900, Belelli 772, schede nulle bianche e contestate 148.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 29 maggio

Venezia	75	64	3	58	17
Bari	8	14	36	65	59
Firenze	68	87	23	66	72
Milano	56	18	69	67	2
Napoli	29	58	15	5	39
Palermo	41	60	64	68	79
Roma	20	67	12	1	78
Torino	35	3	33	39	60

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 29 maggio 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L. 105.62
» 3 1/2 % (netto)	» 104.80
» 3 %	» 72.25
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1321.—
Ferrovie Meridionali	» 708.75
» Mediterranee	» 418.50
Società Veneta	» 214.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 506.50
» Cassa risp., Milano 4 %	» 509.75
» » » » 5 %	» 515.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 510.—
» » » » 4 1/2 %	» 520.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.66
Londra (sterline)	» 25.34
Germania (marchi)	» 123.91
Austria (corone)	» 105.63
Pietroburgo (rubli)	» 265.75
Rumania (lei)	» 99.20
Nuova York (dollari)	» 5.18
Turchia (lire turche)	» 22.75

Dott. I. Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Ringraziamento

Egregio Signor
Cav. dott. L. Zapparoli
Udine

Mi è grato dovere esternarle pubblicamente la mia riconoscenza, per avere, con splendida operazione e amorose cure, guarita perfettamente una mia bambina di quattro anni, liberandola da un corpo estraneo che da circa un anno, con grave pericolo di infezione, teneva nel naso.

Ringraziandola vivamente, me le professo dev.mo
Bertoni Antonio

Tissano (Udine) 29 maggio 1909.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I 1 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. — la riga contata.

UN PROGRESSO DELLA SCIENZA
RESTRINGIMENTI URETRALI
Prostatiti, Uretriti, Cistiti, Catarri alla Vescica

e tutte le malattie delle vie genito-urinarie (veneree e sifilitiche) per poterle guarire completamente e radicalmente si devono usare i rinomati

CONFETTI CASILE

Unici nel genere che hanno meritato nelle Esposizioni Estere e Nazionali

Gran Premio — **Croce insigne** — **Medaglia d'oro**

per la loro accurata fabbricazione e per la formula razionale del CASILE che dopo moltissimi anni di studio ha potuto presentar al pubblico il solo ed unico preparato che finalmente guarisce indistintamente tutte le malattie delle vie *genito urinarie* (veneree e sifilitiche) acute e croniche, senza ricorrere alle pericolose candelette o iniezioni ipodermiche, evitando così le conseguenze che esse arrecavano. Era necessario pel pubblico conoscere il vero e sicuro preparato per liberarsi una buona volta dalle noiose malattie che da molti anni veniva tormentato perchè a tutt'oggi non si conosceva ancora il vero rimedio per combatterle. Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di preparati consimili, esigere sempre, soltanto i medicinale CASILE. Solo essi rispondono ai dettami e progressi della scienza e si possono usare in qualunque stagione anche da stomaci i più delicati.

I CONFETTI CASILE dànno alla via genito-urinaria il suo stato normale, evitando l'uso delle pericolosissime candelette, tolgono, calmano istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare; gli unici che guariscono radicalmente i *Restringimenti uretrali, Prostatiti, Uretriti, Cistiti, Catarri della vescica, calcoli, incontinenza d'urina, flussi blenorragici (goccetta militare), ecc.* Una scatola di confetti con la dovuta istruzione L. 3.50.

Il ROOB depurativo CASILE ottimo ricostituente antisifilitico e rinfrescante del sangue guarisce completamente e radicalmente la *Sifilide, Anemia, Impotenza, dolori delle ossa, del nervo sciatico, adeniti, macchie della pelle, perdite seminali, polluzioni, spermatorrea, erpetismo, albuminuria, scrofola, linfatismo, rachitismo, linfoadenema, sterilità, neurastenia, ecc.* — Un flacon di ROOB Casile con la dovuta istruzione L. 3.

La INIEZIONE CASILE guarisce i *flussi bianchi, catarri acuti e cronici, scoli blenorragici, ulceri, leucorrea, dismenorrea, vaginiti, uretriti, endometriti, vulviti, balaniti, erosioni del collo dell'utero* (piaghetta), ecc. Un flacon d'Iniezione con la dovuta istruzione L. 3.

CASILE
Riviera di Chiaia, 235
Napoli

Desiderando maggiori schiarimenti, dirigere la corrispondenza all'inventore signor CASILE *Riviera di Chiaia, N. 235, Napoli* (Laboratorio Chimico-Farmaceutico) che si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

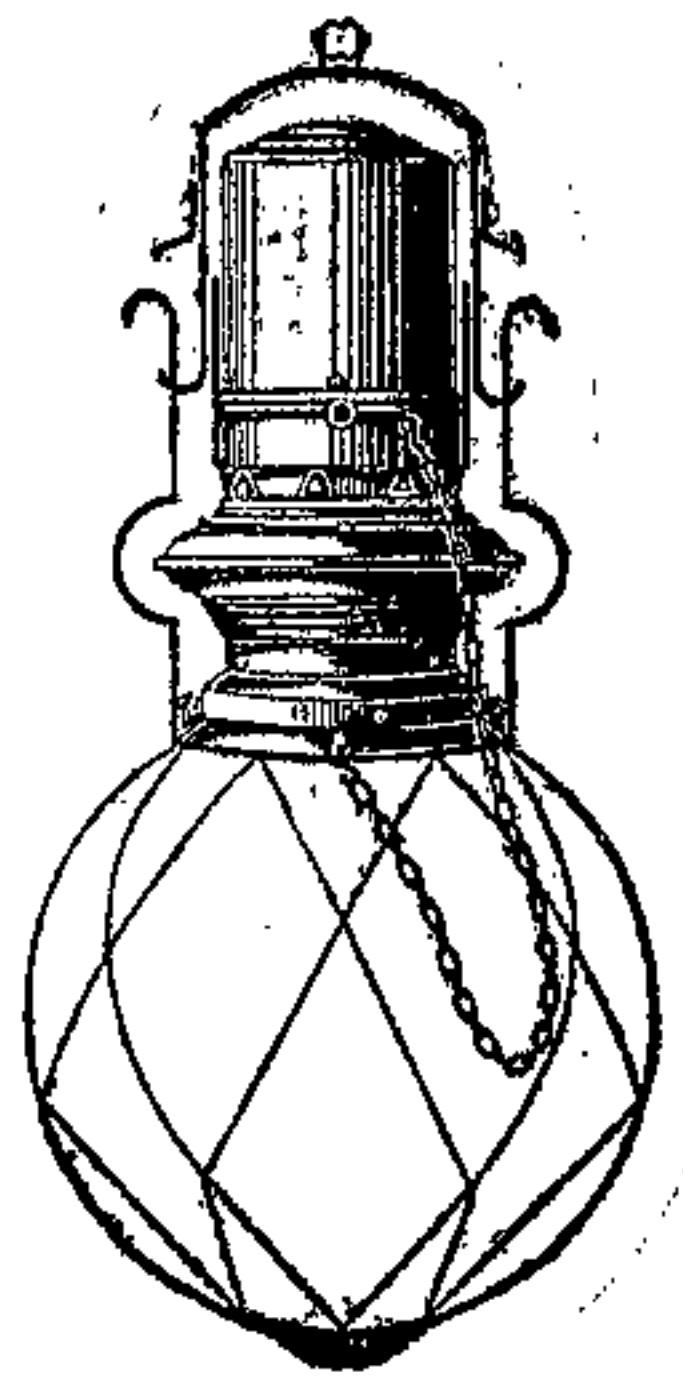
Celebrità mediche estere e nazionali riconoscono nei MEDICINALI CASILE un vero progresso della scienza.

I rinomati medicinali CASILE si vendono in tutte le accreditate farmacie e presso l'inventore CASILE, Riviera di Chiaia N. 235, Napoli.

Formola Confetti: Estrat. Kav. Kav. Olio Santal: Apiol: Elmiltol: Trem: Acibenzoi: ecc. — *Formola Roob*: Chin: Cal: Sals: Parr. Dulc: Leg: cas: Leg: sant: biodur ecc. — *Formola iniezione*: Protargolo: sostanze vegetali ed aromatiche. — Preparazione con nuovo metodo speciale.

I rinomati medicinali CASILE si vendono in *Udine* presso le farmacie di *Giacomo Comessatti* e *Plinio Zuliani* Piazza Garibaldi, farmacia S. Giorgio.

MATERIALE PER APPLICAZIONI ELETTRICHE

LAMPADE AD ARCO
ACCUMULATORI
Telefoni - Suonerie
IMPIANTI di LUCE e FORZA

Giuseppe Ferrari di Eugenio

UDINE - Via dei Teatri, N. 6 - UDINE

Telefono 2-74

Ogni famiglia specialmente in campagna dovrebbe essere provviste di una

CASSETTA

con tutto il necessario per una prima medicazione

La Ditta A. MANZONI e C., chimici-farmacisti, *Milano*, via San Paolo, 11, vende tali cassette al prezzo di L. 8 cadauna. Franca per posta L. 9.

BAFFI E BARBA

Pomata ungherese profumata L. 2. **Brillantina** profumata L. 2, 3, 3.50. — Per posta L. 0.40 in più. — Vendita presso *A. Manzoni e C.* Milano, via S. Paolo, 11.

ISCHIROGENO

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'**ISCHIROGENO** è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute o croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA-Farmacia Inglese del Cervo-Napoli-Corso Umberto I, 119, palazzo proprio

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerotorpina-Ipnotina si spedisce **gratis** dietro carta da visita.

L'**Ischirogeno,** inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è **stato giammai** raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI,** Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Onorato Battista — Città.

*Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'*Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare **su di me stesso**, *ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona* scienza e coscienza, *i veramente benefici effetti ottenuti.*

Senza alcun dubbio, devo all' Ischirogeno *il ricupero dell'appetito* (quali da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Non più fumatori!

Chi fuma si avvelena lentamente: occorre perciò un rimedio contro il brutto, dannosissimo vizio. — Rimedio *energico, pronto* e *sicuro* sono le ormai famose

PASTIGLIE VANDA

usando le quali, in pochi giorni e senza alcun sacrifizio, anche il più impenitente fumatore ripudia il tabacco.

Le **Pastiglie Vanda,** unico ed insuperabile preparato del genere, come tale riconosciuto da numerosi medici e professori, non apportano nessun disturbo ed hanno grato sapore. L'esito grandemente benefico ne è comprovato da molte attestazioni e certificati.

Le Pastiglie Vanda si trovano in vendita presso tutte le farmacie del Regno al prezzo di **L. 3.50** *per scatola con relative istruzioni accluse.* — Deposito esclusivo per l'Italia presso la premiata Ditta

ENRIETTI GUIDO, Via Monte Napoleone, 32 - MILANO

La stessa Ditta eseguisce qualsiasi spedizione franca di porto, ma non contro assegno: Estero L. 4 per scatola. — Deposito presso A. Manzoni e C., Milano

IL FOSFO-STRICNO-PEPTONE

ELISEO DEL LUPO

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA, ma TRIONFANTE HA PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del *Bianchi, Sciamanna, Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zuccarelli,* a quelle del *Baccelli, Cardarelli,* Maragliano, De Renzi, Cervello, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **SALUTE, FORZA, VIGORE** ad ammalati di

NEURASTENIA, ESAURIMENTO, IMPOTENZA, PARALISI ecc. a **CONVALESCENTI** per **QUALSIASI MORBO.**

Trovasi in tutte le Farmacie

Nuova Invenzione

E' della nota **CASA ACHILLE BANFI di Milano** una studiata applicazione delle sostanze **amido glutine** in modo da rendere le calzature morbide, lucide, brillanti, durevoli. — *Meraviglioso.* — *Provatelo.*

Si vende dapertutto

OGGETTI di vetro, cristallo, porcellana che hanno valore di cari ricordi e casualmente si rompono, si possono aggiustare perfettamente col mastico o col vetro solubile che trovasi presso la ditta *A. Manzoni e C.* Milano, via S. Paolo, 11. Il mastico per porcellana L. 1, il vetro solubile cent. 70, franca per il Regno cent. 15 di più.

STITICHEZZA

e sue conseguenze

Imbarazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Flato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate, Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicita, ecc.

Cura razionale, Guarigione

con i

a base di Cascara Sagrada e Podofillina preparati da E. DE MOURGUES, Farmacista a PARIGI.

SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA
PREZZO: L. 1.50 IL FLACONE DI 25 GRANI.
ESIGERE: **"GRAINS DE VALS"** sopra ogni pillola.

ANTICA PREMIATA FARMACIA
MALDIFASSI
di A. MANZONI & C.

Specialità medicinali raccomandate

- **Antiseborrina** — ottimo detersivo del cuoio capelluto. Flacone L. 2, franco di porto L. 2.80.
- **Estratto di camomilla** — Flacone L. 1, franco di porto L. 1.25.
- **Depilatorio** innocuo e di sicuro effetto. Flacone L. 3, franco di porto L. 3.30.
- **Sciroppo d'Amigdalina Maldifassi** ottimo calmante nelle affezioni della gola, petto e polmoni. Flacone L. 2.25, franco di porto L. 3.

MILANO — Cordusio, Palazzo della Borsa — **MILANO**
(Dirimpetto alla Posta — Telefono 28-60)

MESCOLANDO al Caffè un poco di Rhum stravecchio vero della Giammaica, all'ananas, della casa Hoeniger di Amburgo, si ottiene una bibita oltre ogni dire corroborante. L. 5.50 alla bottiglia. Vendita da *A. Manzoni e C.*, Milano, via S. Paolo, 11.

LA CASA *A. Manzoni e C.*, chim.-farm., Milano, Roma, Genova, vende tutte le specialità medicinali ed articoli di chirurgia.